

«Interventi contro», alla Piaggio di Pontedera la protesta alza la voce

Maulucci (Cgil): c'è stata molta partecipazione e chi contestava era un gruppetto. Una delegata: per i precari in questo accordo non c'è niente

■ Qui ci sono quelli che dicono no. O, per lo meno, sono in maggioranza. Perché storicamente, in Toscana, la Piaggio è il contraltare del Nuovo Pignone. Sono l'esemplificazione in fabbrica di due anime della Fiom. Quella più radicale nello stabilimento di Colaninno a Pontedera, quella più moderata nell'azienda targata Gea Firenze.

ASSEMBLEE DURE Non è Mirafiori, ma anche alla Piaggio la contestazione si fa sentire. «Non l'abbiamo fatta parlare» si esaltano quelli della Rsu che all'ingresso distribuiscono un volantino fronte retro che elenca 7 ragioni per dire no. Il riferimento è a Mari-gia Maulucci, segretaria nazionale della Cgil. Che delle due assemblee (2 ore e mezza davanti a 800 persone al mattino e un'ora e 45 con 200 operai al pomeriggio) dà però una descrizione diversa. «Sono riuscita a dire quello che dovevo. C'è stata molta partecipazione e chi contestava era un gruppetto di una ventina di persone. Il resto è stato a sentire, questo è sintomo

di interesse. Poi è chiaro che i fischi sono rumorosi e l'attenzione silenziosa. Ma alla fine conterranno i voti, non i fischi». Maulucci sottolinea poi un particolare: «C'era come un riflesso condizionato: ogni volta che venivano nominate le parole "scalone", "preariato" o "mercato del lavoro", indipendentemente dal contesto in cui erano pronunciate, partivano i fischi». Ma è su altri due punti che la segretaria si dice colpita. «È stata messa in discussione la trasparenza nelle procedure di voto e questo significa che cade un rapporto di fiducia. E quando un delegato che appartiene alla mia stessa organizzazione mi urla "venduto" significa che c'è un imbarbarimento della discussione interna. Ciò è intollerabile e, unanimemente, faticoso da sopportare. Così come, da un punto di vista sindacale, è incomprensibile dire no a un accordo che redistribuisce».

LA DISCUSSIONE Il fronte del no muove da una rivendicazione precisa. «A luglio - dicono David

Belcari e Luca Cionini della Fiom e membri della Rsu - abbiamo fatto 4 ore di sciopero per difendere una piattaforma in cui credevamo. Ma questo protocollo non risponde alle nostre aspettative». Precariato, scalone e legge 30 sono i nodi che, a loro dire, non trovano soluzione. «Io ho 56 anni e da 36 e mezzo pago i contributi. Comunque vada dovrò aspettare perché sento tante voci che dicono che per gli operai non è buo-dice Angela Recce, anche lei della Rsu-Fiom. Lei, membro di Rete 28 aprile, era tra quelli in piazza a Firenze il 29 settembre. Aveva urlato dal palco tutta la sua rabbia, finendo stremata e abbracciata da Cremaschi. In assemblea ripete il suo disappunto con la medesima foga e passione. «Pago il sindacato da 30 anni, questa non me l'aspettavo. Qui ci sono 1.000 precari su 3mila di cui 800 contratti a termine. Per loro, in quest'accordo, non c'è niente». Gabriello Cima, della Rsu-Fim, è l'unico intervento (su 16) favorevole all'accordo. E quando domanda «cosa accadrà se vince il

no?» e si risponde che «dal primo gennaio avremo lo scalone contro cui tanto combattete», lo sommergono di fischi.

LA GENTE Fuori dalla fabbrica gli operai discutono sulle seggiole di plastica verde all'esterno di un bar. Luca, 38 anni e dal '94 in Piaggio, ammette di non averlo «letto a modo». «Ma - dice - voterò no perché sento tante voci che dicono che per gli operai non è buo-no e in fabbrica c'è poco benessere e parecchio malumore». Antonio, 50 anni di cui 28 in azienda, la butta invece sul generale. «Solo no contro perché sono sfiduciato per come sono andate le cose nell'ultimo anno. Sfiduciato nel governo e nella politica. E anche nel sindacato». L'unico ad andare controcorrente è Franco, 53 anni, "piaggista" da un trentennio. «Si deve capire bene dove siamo oggi e i pro e i contro che verranno domani. È difficile, ma se a qualcuno viene chiesto di pagare conseguenze maggiori di quello che gli spetta, va guardato in un'ottica positiva per il futuro». **f.san.**

